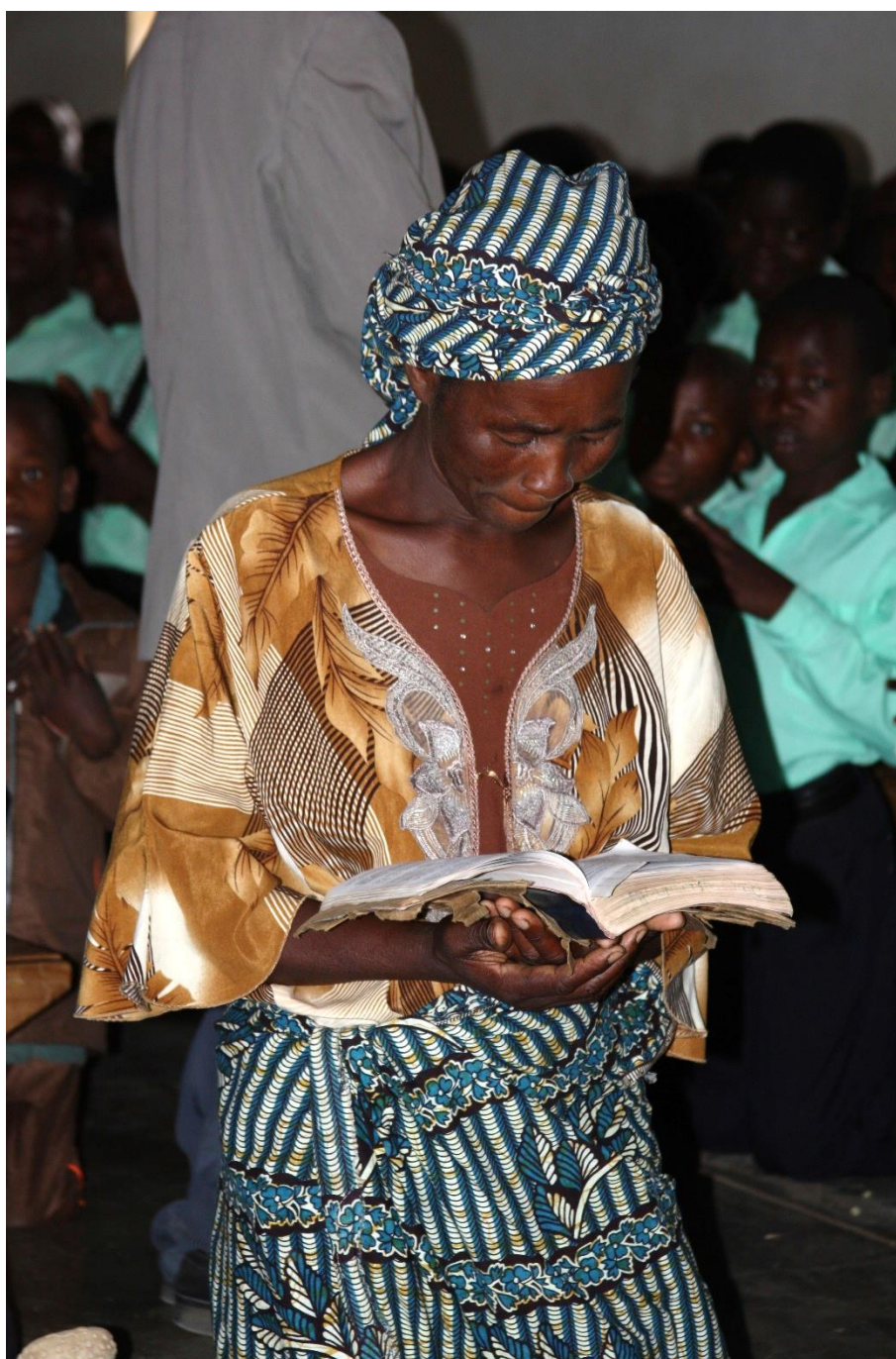


VITE CHE PARLANO

ADORAZIONE EUCARISTICA - OTTOBRE MISSIONARIO 2022

realizzata dai Centri Missionari dell'Emilia Romagna
con la collaborazione di missionari e istituti della Regione



INTRODUZIONE

Questo testo vuol essere una semplice traccia per vivere un momento di preghiera e di adorazione Eucaristica in chiave missionaria. Ci lasciamo ispirare dalle parole e dalle vite di tre persone che, partendo dalle nostre Chiese locali, hanno speso la vita per il Vangelo e per la missione in Perù, Corno d’Africa e Brasile. La loro esistenza è ancora, a distanza di anni, una luce attualissima per tutti noi; le loro vite ci parlano e ci indicano le strade della missione.

ADORAZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ESPOSIZIONE

C. Sia lodato e ringraziato ogni momento
A. **il Santissimo e Divinissimo Sacramento**

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen**

C. La pace e la carità, dono del Padre attraverso il Risorto nello Spirito Santo, sia con tutti voi.
T. **E con il tuo spirito.**

Guida Siamo riuniti oggi davanti a Gesù Eucarestia, risorto e presente in mezzo a noi, centro della nostra fede, per pregare per tutti i missionari sparsi nel mondo. Ci metteremo in ascolto della testimonianza di alcuni missionari: il loro esempio e la loro esperienza siano per noi “vite che parlano” e ci diano coraggio, perché anche noi impariamo a far sì che la nostra stessa vita diventi una “vita che parla”.

1. MOMENTO – P. DANIELE BADIALI

1.1 La sua vita in breve

Padre Daniele Badiali è nato a Ronco di Faenza nel 1962. Ha ricevuto in famiglia una solida educazione cristiana, che poi è cresciuta all’interno del movimento giovanile Operazione Mato Grosso, dove Daniele ha imparato il senso del donare la vita per i più poveri attraverso il lavoro e il sacrificio.

Dopo il servizio civile, ha vissuto per due anni nella missione di Chacas, in Perù, avvertendo sempre più chiara la vocazione al sacerdozio. Ha frequentato il Seminario Regionale di Bologna e nel 1991 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Faenza-Modigliana.

Ha svolto il suo ministero come parroco fidei donum di S. Luis, in Perù, fino al giorno del suo assassinio il 18.3.1997.



1.2 Le parole di p. Daniele

“La mia preghiera è fatta in ginocchio per non cadere in superbia, è fatta di tanti chili di pasta regalata, di medicine donate per curare, di tanti soldi spesi per... fare la carità... di tanti ragazzi da educare. Nella Messa questa preghiera raggiunge il culmine della carità nel più completo stupore e nella più completa incredulità. Le parole di Gesù: “Prendete e mangiate...” diventano le mie parole. Subito penso a Giulio, si è lasciato prendere e mangiare... Ma questo può essere solo un miracolo di Gesù. Provate a ripetere anche voi queste parole: “Prendete e mangiate...” come ha fatto Gesù che ha dato il suo corpo per noi. Vi accorgete che non potrete dirle se non offrite tutto di voi stessi, dal tempo libero ai soldi, da tanta pasta regalata a tutta la vostra vita regalata, gettata via. Non fatevi ingannare dai facili messaggi cristiani che cercano di vendere il Vangelo a basso prezzo o con pochi sacrifici. Il prezzo che Gesù ci chiede per incontrarlo è molto alto, bisogna essere disposti a perdere tutto. Io devo vivere come se dovessi incontrarlo ora, in questo istante... come se dovessi morire ora, in questo istante...”

1.3 Una risonanza del Vangelo - Gv 13,12-14

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

1.4 Silenzio

1.5 Segno: i sandali

Si accende una candela davanti al segno dei sandali posti fin dall'inizio davanti all'altare: è l'invito a farsi servi gli uni degli altri, imparando a lavare i piedi dei fratelli e a servire Dio nei più poveri.

2. II MOMENTO – ANNALENA TONELLI

2.1 La sua vita in breve

Annalena nasce a Forlì nel 1943. Dopo la laurea in giurisprudenza partì per il Kenya nel 1969 come insegnante in una scuola dei missionari della Consolata. Visse nel deserto del nord-est per 17 anni, condividendo “la vita più bella del mondo” con i somali; si trasferì in Somalia ai tempi della guerra civile (1987-1995) e nel 1996 in Somaliland, dove fu uccisa a Borama nel 2003, nell'ospedale in cui curava malati di tubercolosi e di Aids.



2.2 Le parole di Annalena

“Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine.

La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'AMORE è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti ma ne ha uno solo, che non serve costruire cattedrali o moschee, né cerimonie né pellegrinaggi... che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: “Questo è il mio corpo fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, mangi la tua condanna”. L'Eucaristia ci dice che la nostra religione è inutile senza il sacramento della misericordia, che è nella misericordia che il cielo incontra la terra.”

2.3 Una risonanza del Vangelo - Gv 15,9-17

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

2.4 Silenzio

2.5 Segno

Si accende una candela davanti al segno del Vangelo posto fin dall'inizio davanti all'altare: rinnoviamo l'impegno a gridare il Vangelo con la vita, proprio come Annalena.

3. III MOMENTO - DON LEO COMMISSARI

3.1 La sua vita in breve

Don Leo Commissari nasce a Mordano, Diocesi di Imola (BO), nel 1942. La sua famiglia vive una profonda esperienza di fede; suo fratello maggiore, Filippo, parte nel 1956 per Hong Kong come missionario del PIME: questa scelta influenzerà Leo e farà maturare anche in lui la vocazione missionaria, rivolta al Brasile, dove si recherà nel 1970. Vive una prima esperienza a Salvador de Bahia, nel Nord del Paese, per circa 7 anni, e successivamente si recherà a São Bernardo do Campo (Stato di San Paolo), dal 1978 al 1998, quando verrà ucciso nella favela dell'Oleoduto, dove aveva scelto di vivere. Insieme ad altri due sacerdoti fidei donum e 5 suore (appartenenti a 5 diverse Congregazioni sorte nella Diocesi di Imola) aveva dato vita al Progetto Chiese Sorelle Imola - Santo André.



3.2 Le parole di don Leo

La favela è il luogo del rifiuto, è l'ultimo posto dove una persona può incontrare uno spazio per vivere. Questa è la prima volta che noi passiamo il Natale nella favela. Ci siamo venuti per condividere la condizione dei poveri, dei più poveri. In questo Natale ci si è manifestata la verità di questa scelta. Se Gesù nascesse oggi in questa città sarebbe venuto a nascere proprio qui, in una baracca, forse la più malmessa. Sarebbe stato accolto da questa gente, anch'essa rifiutata dalla città e costretta a vivere in una precarietà quasi totale. Il Natale di quest'anno ci ha mostrato ancor più chiaramente il significato dell'Incarnazione come segno della infinita Misericordia del Signore per i più piccoli. Ed è proprio in mezzo a questi piccoli che la Chiesa rinasce con tutto il suo slancio, la freschezza e la vitalità di una realtà nuova e di liberazione. La Chiesa diventa la vera e unica speranza dei poveri. Noi sentiamo, nella contemplazione del Signore che nasce nella povertà estrema di Betlemme, che condividere la vita di questi poveri vuol dire diventare anche noi poveri come loro

3.3 Una risonanza del Vangelo - Lc 10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

3.4 Silenzio

3.5 Segno

Si accende una candela davanti al segno della brocca d'acqua posta fin dall'inizio davanti all'altare: contemplando questo elemento, così semplice e allo stesso tempo essenziale, chiediamo al Signore la capacità di saperlo riconoscere nei più piccoli e poveri.

4. PADRE NOSTRO

5. BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI ADORAZIONE

- C. Preghiamo.
O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di essere vivere come autentici testimoni del tuo Figlio
e di partecipare un giorno al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

- T. Amen

BENEDIZIONE

CANTO DI REPOSIZIONE